



APERTURA ANNO ACCADEMICO

2020- 2021

39° DALL'ISTITUZIONE

Brescia, 18 maggio 2021

Un saluto deferente e grato al Sig. Presidente della Repubblica che ci onora della Sua presenza,

alla Sig.ra Ministro dell'Università e della ricerca e alla Sig.ra Ministro per gli affari regionali e le autonomie

ai Colleghi rettori e a tutte le Autorità, civili, militari e religiose

ai colleghi e alle colleghe docenti

alle carissime studentesse e ai carissimi studenti

allo stimato personale tecnico amministrativo:

benvenuti e benvenute a questa cerimonia di apertura del trentanovesimo anno accademico della nostra università.

Carissimo Presidente, l'accogliamo con sincera gratitudine, per la profonda stima nella Sua persona, per il ruolo che ricopre di garante dei principi costituzionali, per la testimonianza che ci ha dato anche in questi mesi. Questa visita assume per il nostro giovane ateneo e per la nostra città una valenza storica!

Grazie alla Ministra, l'amica e collega Prof. Cristina Messa, che con la Ministra Gelmini testimonia la presenza del Governo del Paese in questo territorio che – come tutta l'Italia - vive l'ansia della ripresa e il sogno del futuro, dopo un periodo tra i più difficili della sua storia recente.

I tempi duri che stiamo vivendo hanno impedito a molti che avrebbero voluto essere fisicamente presenti in quest'aula di potersi unire a noi, ma tanti ci stanno seguendo a distanza e a loro va un saluto particolare e le mie scuse per non averli potuti accogliere qui.

I posti vuoti in quest'aula, legati al rispetto delle norme ancora vigenti, sono una metafora di coloro che non sono più tra noi, anche nostri colleghi, parenti ed amici, dopo un anno abbondante di perdite e di sofferenza. Un vuoto che potremo cercare di colmare solo con l'impegno a realizzare un futuro migliore per tutti e tutte.

Un grazie sentito a chi ha reso possibile non solo questa giornata, ma tutte le attività straordinarie richieste alle nostre comunità in quest'ultimo anno, una su tutte l'organizzazione in tempo reale di una nuova e diffusa modalità di erogazione della didattica. Nel momento del bisogno e dell'emergenza il nostro paese fa emergere il suo grande cuore e la generosità dei più.

Noi che abbiamo potuto, pur nelle tante difficoltà, continuare le nostre attività di ricerca, che non abbiamo mai interrotto le attività didattiche, che abbiamo intensificato i nostri sforzi verso la società tutta, dando anche un contributo insostituibile alla cura dei tanti malati negli Spedali Civili di Brescia durante il tremendo urto all'inizio della diffusione del virus, ci sentiamo oggi caricati di responsabilità per chi vive nell'incertezza del presente e del futuro, anche a causa di una profonda crisi economica e per i tanti giovani che soffrono dopo un prolungato isolamento.

Nel futuro insieme, è lo slogan che abbiamo scelto per questa settimana, in cui –fortunata coincidenza con la cerimonia odierna – presentiamo la nostra università alla città e ai giovani che si stanno orientando nella scelta del percorso universitario.

Abitiamo questo presente come forestieri, resi tutti vulnerabili non solo nel corpo, ma soprattutto nelle nostre convinzioni. Eppure lavoriamo proiettati nel futuro, convinti di dover dare oggi soprattutto speranza alla nostra comunità universitaria, formata per il 94% da giovani in formazione, nei corsi di laurea, nei dottorati di ricerca, nelle scuole di specializzazione: **the next generation!**

I nostri traguardi, le nostre sfide, sono il 2030, con gli obiettivi di Sviluppo sostenibile, il 2050 per la decarbonizzazione e a medio termine il contenimento dell'aumento della temperatura del pianeta “ben al di sotto di 2,0 °C rispetto all'epoca preindustriale”.

Per raggiungerli abbiamo di fronte un'opportunità inedita, che ha ridato vigore al progetto di unità europea: **il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.**

Sono traguardi ambiziosi e sappiamo già che non li raggiungeremo tutti, perlomeno non entro le scadenze previste, ma siamo consapevoli che condizione necessaria per proseguire in questo percorso è la modifica radicale dei paradigmi su cui abbiamo fondato le nostre convinzioni, soprattutto nel campo dell'economia e della tecnologia. *Siamo in presenza di un cambio di paradigma quando gli scienziati incontrano anomalie che non possono essere spiegate dai paradigmi universalmente accettati, all'interno dei quali s'era sviluppato il progresso scientifico* (per citare le parole di Thomas Kuhn).

In altri termini, viviamo “Non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca”, come ebbe a dire Papa Francesco. L'esito di questo cambiamento non determinerà solo il *come*, ma anche il *se* il nostro pianeta e le nostre civiltà avranno un futuro.

Ciò non significa che non possiamo e non dobbiamo tendere ad un sempre maggiore sviluppo delle nostre potenzialità, ma dobbiamo farlo imparando a rispettare i limiti, non solo la finitezza delle risorse di cui possiamo disporre, ma anche i nostri limiti personali, valutando le ricadute delle nostre azioni.

Per usare le parole di Stiglitz “*una parte centrale delle politiche pubbliche dovrebbe consistere nel far prendere coscienza delle esternalità e dei problemi etici sollevati dalle nostre scelte*”.

La prospettiva è la costruzione di una civiltà che sappia scegliere, con coraggio, imparando finalmente a valutare *ex ante* gli effetti dell'applicazione tecnologica, consapevole che la vera sfida che abbiamo davanti non è realizzare tutto ciò che la tecnica rende possibile, ma rendere possibile quello che si decide di realizzare, per la costruzione di uno spazio comune, un *ēthos*, ovvero – per dirla con Heidègger – “una regione aperta dove abita l'uomo”.

Allora il futuro ci potrà presentare immense opportunità, e tante di queste passano attraverso le nostre aule e i nostri laboratori, perché come ebbe a dire un illustre concittadino, Giovanni Battista Montini: “*l'Università assume quasi il valore di un simbolo, grave e delicato, perché tendenzialmente si identifica con la cultura (...) e quindi col pensiero e quindi con la ragione. In ultima analisi, l'Università dice lo stato di salute o di malattia della ragione*”.

Cosa significa oggi investire sul futuro?

Significa scommettere su *istruzione, ricerca, innovazione e sostenibilità*, ampliando così il triangolo delle conoscenze ad un quadrilatero, in una prospettiva internazionale ed inclusiva.

Come si colloca in questa dinamica la nostra Università?

Nata e cresciuta per rispondere alle esigenze di un territorio che esprime un tessuto economico-produttivo eccezionale, un'offerta sanitaria di prim'ordine e la maggiore produzione agricola del paese, l'Università degli Studi di Brescia è stata voluta da una classe politica illuminata, che ha intuito la necessità di investire nella formazione del capitale umano, sfida ancora pienamente attuale.

Per valore aggiunto prodotto e per popolazione la Provincia di Brescia è la quinta area territoriale del Paese, dopo le quattro principali Città Metropolitane, ma per tasso di laureati è ultima rispetto alle aree più avanzate d'Europa e 65° tra le provincie italiane!

Questa città manifesta un'innata (direi genetica) propensione all'imprenditorialità, quindi ha un compito in cui essa stessa talvolta non crede fino in fondo. Si percepisce che la risposta alle sfide si trova fuori dai nostri confini, ma si fatica a togliere quella lieve patina di provincialismo che a volte si stende sui territori che si percepiscono come periferici rispetto ai principali poli del paese.

Come stiamo dando forma al quadrilatero delle conoscenze?

Per l'*istruzione*, negli ultimi 2 anni abbiamo attivato 8 nuovi corsi di laurea, una crescita pari al 19% e altri due (uno dei quali in scienze per la pace, insieme all'università di Pisa) sono stati approvati per il prossimo anno accademico (portando la crescita dei corsi di laurea al 24% in tre anni).

Gli studenti sono così aumentati di 1.300 unità dall'A.A. 2016/17 per attestarsi oggi sui 15.000 (un aumento del 9% negli ultimi 5 anni, un quadruplicamento rispetto alla data di nascita dell'ateneo).

250 sono gli studenti dei 10 corsi di dottorato di ricerca, con un numero crescente di candidati e di iscritti, prevalentemente provenienti da altre università, anche estere (16 borse finanziate da privati e altre istituzioni).

40 sono le Scuole di specializzazione medica, con 950 specializzandi.

Oltre ai master e alla formazione permanente condotti dalla nostra School of Management and Advanced Education.

I nostri laureati magistrali continuano a registrare uno dei più alti tassi di occupazione ad un anno dalla laurea, a riprova della capacità di assorbimento (ovvero della carenza) di laureati. Il 93,4% dei laureati magistrali biennali del 2018 è oggi occupato: dieci punti percentuali in più rispetto alla media regionale e venti in più rispetto a quella nazionale.

La *ricerca* non si è mai fermata, anzi si è intensificata, soprattutto in area medica, come dimostra la notevolissima produzione scientifica del 2020: 31% di crescita dei prodotti di ricerca, di cui ben 55% di incremento degli articoli su riviste e un primato in fatto di citazioni. Ciò a fronte di una riduzione delle donazioni e delle entrate per attività per conto terzi.

Le immense potenzialità dell'*innovazione tecnologica* ci spingono a continuare con rinnovata fiducia le tante collaborazioni con il ricco e variegato mondo imprenditoriale bresciano.

La cifra che accomuna buona parte delle nuove proposte didattiche è peraltro quella dell'innovazione, con i corsi di laurea triennale in *Ingegneria delle tecnologie per l'impresa digitale* e magistrale in *Scienze giuridiche per l'innovazione*, nata quest'ultima anche sulla scorta di un progetto di giustizia predittiva, promosso per iniziativa del Presidente della Corte d'Appello.

L'innovazione è l'obiettivo anche del recente progetto per un "Laboratorio di Informatica e Tecnologie Mediche", co-finanziato da Regione Lombardia, che si pone l'obiettivo di realizzare una infrastruttura in grado di acquisire, archiviare e processare un volume elevato di dati clinici e biometrici in modo da realizzare una piattaforma per lo sviluppo di sistemi diagnostici, prognostici, terapeutici e di simulazione, avvalendosi di tecniche basate sull'Intelligenza Artificiale e sulla realtà virtuale e "aumentata" per simulare scenari clinici reali. Per dare corpo ad un'efficace ricaduta delle tante iniziative nel campo della *sostenibilità*, abbiamo creato il *Centro Sviluppo Sostenibilità*. Due i compiti, tra gli altri: disegnare la strategia di sviluppo sostenibile per la Provincia e preparare la candidatura della città ad European Green Capital per il 2024. Un possibile secondo appuntamento di rilievo dopo quello, certo, di capitale della cultura 2023.

Lavoriamo inoltre, insieme alle Università di Milano Statale e Bicocca per la definizione delle linee guida e degli obiettivi della Strategia di Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia.

Nel futuro, insieme.

La seconda parola che abbiamo scelto per la settimana degli UNIBSDays, *insieme*, esprime la volontà di coesione e di coinvolgimento che coltiviamo con convinzione.

Il nostro Statuto recentemente rinnovato, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 33, della Magna Charta Universitatum, ci definisce come *“una comunità che promuove pari opportunità e uguaglianza di genere tra donne e uomini nello studio, nella ricerca e nel lavoro, che realizza i propri fini istituzionali nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e dei principi di legalità, imparzialità, trasparenza, efficacia, efficienza, economicità, qualità e promozione del merito, indipendente da ogni condizionamento e discriminazione di carattere etnico, ideologico, religioso, politico, economico, di genere e di orientamento sessuale”*.

L'inclusione e la solidarietà dovranno rimuovere le scorie delle teorie neoliberiste, radicate nell'idea che l'inseguimento del mero proprio interesse individuale porti al benessere della società tutta.

Nel riscoprire la fragilità in questa pandemia abbiamo riscoperto la solidarietà, non solo cercata e praticata da alcuni per formazione o dedizione, ma necessaria, indispensabile, insostituibile. E abbiamo riscoperto l'importanza della politica e della necessità di scegliere, alla luce dell'*etica della responsabilità* (per dirla con Jonas) o anche del *“privilegio della responsabilità”*, prendendo a prestito una felice espressione del nostro Presidente della Conferenza dei Rettori, prof. Resta.

Un compito che, nella nostra autonomia, condividiamo con la politica. Non vi è responsabilità maggiore che nella scelta dell'allocazione delle risorse e nella regolamentazione. Le due cose non possono essere separate. L'allocazione delle risorse, di per sé importante, è anche indicatore di reputazione e fa aumentare la fiducia e l'attrattività.

Quante volte ci siamo detti del divario nello stipendio di un ricercatore in Italia ed in molti altri paesi del mondo?

Un serio lavoro di ricerca poco pagato non è solo un errore di strategia, ma è anche un messaggio negativo ed un deterrente: pervasi come siamo di paradigmi economici, ciò che non viene riconosciuto con il giusto prezzo non ha valore. Noi che siamo qui oggi sappiamo che non è così, abbiamo deciso di dedicare la nostra vita ad una professione guidati da una passione, ma perché privarci di tanti talenti potenziali che accanto alla passione coltivano legittime attese di autonomia ed indipendenza economica?

La regolamentazione è presupposto per poter spendere nei tempi giusti e con il massimo beneficio le risorse allocate.

Serve dunque completare il disegno incompiuto dell'autonomia universitaria, basandosi sulla fiducia e sul controllo, sciogliendo i nodi che non consentono di incentivare il merito e di velocizzare i tempi della nostra crescita. Sono tante le riforme che devono accompagnare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, non ultima quella del governo del territorio e della programmazione delle opere pubbliche.

Nel futuro insieme, significa internazionalizzazione, una sfida aperta per tutto il sistema universitario italiano. Con la Ministra Messa stiamo lavorando al consolidamento di un unico centro di promozione del sistema universitario italiano all'estero, sulla scorta dell'esperienza dei paesi più avanzati, centro che dovrà collaborare con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

A questo proposito, desidero ricordare una piccola iniziativa pilota, che sono sicuro potrà avere seguito anche a livello nazionale e che localmente dobbiamo alla lungimiranza del Presidente della Camera di Commercio.

Un censimento delle sedi estere delle imprese bresciane, un finanziamento per attrarre studenti da paesi terzi che possano passare un periodo di studio in Italia, svolgere stage aziendali in quelle imprese e ritornare nei loro paesi, con una prospettiva solida di occupazione, dopo aver maturato una conoscenza diretta delle caratteristiche produttive. Un'opportunità di attrattività e una garanzia di qualità del capitale umano anche per gli imprenditori.

Sono tuttavia ancora molte le opportunità non sviluppate di scambi internazionali, legate all'offerta didattica in lingua inglese - che nel nostro Ateneo deve crescere -, ma non solo. La lingua italiana conserva attrattività, soprattutto per alcuni corsi di studio e per alcune aree geografiche dove il suo insegnamento non si è mai perso.

Non può tuttavia esistere una vera attrattività anche internazionale senza una sempre maggiore attenzione non solo all'inclusione, ma anche alle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani, di cui purtroppo abbiamo frequente notizia.

Tra le tante attività in questa direzione, sono fiero che il nostro Ateneo abbia aderito nel 2020 alla linea di intervento per favorire l'accesso alla formazione superiore di titolari di protezione internazionale, evidenziata nel "Global Compact sui Rifugiati" adottato nel 2018 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, organizzando la V sessione Italiana del progetto europeo EQPR - European Passport for Refugees denominata "UniBs accoglie", a cura del nostro Centro di ricerca e servizi *University for Peace*. L'European Passport ha la finalità di accertare e certificare qualifiche, conoscenze, abilità e competenze di rifugiati e richiedenti asilo che non dispongono di documentazione sufficiente ad attestare i percorsi di studio e lavoro compiuti.

Devo rinunciare a raccontare delle tante altre nostre attività, chiedendo venia a chi ha dedicato tanto del suo tempo per realizzare il nuovo sito web appena inaugurato, il progetto di Fondazione universitaria, il Contamination Lab, la Brixia University Press, le attività che rientrano nella responsabilità sociale per il territorio, l'orientamento, il nuovo statuto dell'Associazione Alumni e tanto altro ancora.

Vorrei concludere evidenziando alcune sfide che ancora abbiamo davanti.

La necessità di instaurare più profonde sinergie di promozione della cultura, superando gli steccati disciplinari e istituzionali.

Il bisogno di crescere la quota femminile nelle posizioni apicali della nostra Istituzione, come evidenziato dal primo Bilancio di genere recentemente approvato.

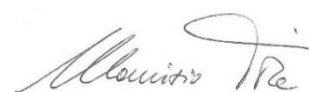
La necessità di affinare l'orientamento, per ridurre gli abbandoni e accorciare i tempi di acquisizione dei crediti.

La costante attenzione al coinvolgimento di tutte le componenti della comunità universitaria.

Il ripensamento delle condizioni di lavoro, che saranno irreversibilmente mutate dal lavoro agile diffuso.

La riflessione più generale, che faremo insieme alle altre università, su un nuovo modo di costruire conoscenza, facendo tesoro dell'esperienza di quest'anno per migliorare la nostra capacità formativa, per attrarre sempre più giovani alla formazione superiore, per garantire al paese la classe dirigente che è unica garanzia di futuro.

Grazie.



Maurizio Tira